

Rosarno, lo sfruttamento inizia dalle arance a 7 centesimi al chilo

E' necessario rompere la catena dello sfruttamento che inizia con gli agrumi calabresi per la produzione dei succhi che vengono sottopagati appena 7 centesimi al chilo, ben al di sotto dei costi di produzione, mentre sul mercato sono "spacciate" come Made in Italy bevande ottenute da prodotti spremuti ed importati da Paesi lontani senza indicazione in etichetta.

E' quanto afferma la Coldiretti in occasione del sit in organizzato dall'Osservatorio migranti di Rosarno presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ad un anno dai tragici fatti di Rosarno, il paese calabrese teatro della rivolta degli immigrati contro le condizioni di sfruttamento al quale venivano sottoposti.

"Uno sfruttamento - ha ricordato la Coldiretti - che colpisce la componente più debole dei lavoratori agricoli come gli immigrati, ma anche le imprese agricole oneste che subiscono la pressione di un contesto gravemente degradato dovuto ad un doppio furto, di identità e di valore, che subisce l'agricoltura italiana. Vengono immessi in commercio bevande spacciate come Made in Italy che contengono in realtà succhi spremuti da agrumi importati da paesi lontani mentre la produzione nazionale è sottopagata e rimane sugli alberi, con le grandi cooperative che si rifiutano di acquistarla.

Per questo su un territorio che può offrire grandi opportunità di crescita e lavoro va garantita la legalità per combattere inquietanti fenomeni malavitosi che umiliano gli uomini e il proprio lavoro e gettano una ombra su un settore che ha scelto con decisione la strada dell'attenzione alla sicurezza alimentare e ambientale, al servizio del bene comune".